MIC|MIC_SABAP-CA_UO5|22/06/2026|0013896-I - Allegato Utente 2 (A02)

ELENA ANNA BOLDETTI MINISTERO DELLA CULTURA 09.07.2026 11:44:42 GMT+01:00

Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

BUSACHI (OR)
Chiesa di Santa Susanna
Strada comunale Santa Susanna snc

Relazione Storico-artistica

La Chiesa di Santa Susanna, catastalmente identificata al F. NCEU 36, Mappale A, sorge nella omonima località, al di fuori del centro storico del comune di Busachi.
Il certificato di un luogo è il toponimo che individua le risorse e gli insediamenti specifici di quella zona. Secondo lo storico Mons. Raimondo Bonu, Busachi ha origine da "bus" e "che", dove il primo indica il luogo "bosso" dal latino *boxus*, da cui l'appellativo derivato è *buxaceus*. Dal primitivo *Buxaceus* passò alla forma attuale Busache con la perdita della consonante interna x e l'apocope delle due lettere us.
Confine naturale tra il Campidano di Oristano e la Barbagia, in epoca romana si ipotizza fosse strettamente legato all'amministrazione militare con sede in Forum Traiani (Fordongianus). In epoca medievale e sino al 1410 appartenente al Giudicato d'Arborea fu capoluogo della curatoria del Barigadu, dal lat. *Varicatus,* «Varcato, Oltrepassato», con riferimento al fiume Tirso, oltre il quale il *Barigadu* risulta appunto essere situato. L'organizzazione Giudicale era basata su quattro centri cittadini, (Cagliari, Arborea, Logudoro e Gallura), dove si svolgevano le attività amministrative, politiche, commerciali e religiose; a questi venivano affiancate le *Curatorie*, vere e proprie unità territoriali e produttive, i cui confini erano stabiliti in funzione della popolazione effettivamente residente, in modo tale che tutto il territorio ed i suoi abitanti potessero essere organizzati e controllati agevolmente. Successivamente conquistato dalla Corona d'Aragona, insieme a parte del Giudicato d'Arborea (17 agosto del 1420), venne in seguito diviso (intorno al 1520) in '*Barigadu 'e Susu*' (la parte superiore), comprendente i villaggi di Sorradile, Bidoni, Nugheddu, Neoneli, Ulà Tirso e Ardauli che passarono a don Carlo d'Alagon, e '*Barigadu 'e Iosso*', (parte inferiore) comprendente i villaggi di Busachi, Allai, Fordongianus e Villanova Truscheddu di proprietà della famiglia di Don Nicolò Torresani., da questo momento in poi in Sardegna viene imposto quell' assetto rigido di tipo feudale che sino all'esistenza dei Giudicati era stato scongiurato.
Al periodo del Marchesato di Busachi, risalgono due dei maggiori complessi presenti nel paese, fatti edificare ad opera del conte di Sedilo, Nicolò Torresani, la chiesa in onore di San Domenico, detta "*Cuventu*", posta nella zona più alta dell'abitato e contemporaneamente (intorno al 1577), ed il monastero dedicato a S. Maria delle Grazie, per la Compagnia di Gesù, noto come *'Collegiu'.* La divisione del territorio in 'Susu' e 'Iosso' risulta caratterizzare ancora l'abitato di Busachi, probabilmente proprio perché posto in quella zona dove la pianura diventa collina e viceversa. Tra gli insediamenti storici si ricordano anche Campo Majore dove è stata rinvenuta una necropoli, comprendente circa 24 Domus de Janas.
Il sito di Santa Susanna è citato nella Rationes decimarum del 1341 come rettoria di S. Pietro e alle dipendenze dell'Arcidiocesi di Arborea e sede di raccolta dei delegati per i preliminari della pace del 24 gennaio 1388, con gli occupanti Aragonesi che istituirono i primi 36 feudi a compenso dei servizi prestati.
Posto a circa 6 Km dal paese di Busachi, poco si conosce dell'evoluzione e della storia del complesso di Santa Susanna, l'unica data certa risulta quella della consacrazione della chiesa, del 12 ottobre del 1349 ad opera del Vescovo di Terralba Don Giovanni Rubeo, evento attestato dalla pergamena rinvenuta durante i lavori del luglio 1871 dal Sacerdote di Busachi Antonio Musiu.
Per alcuni, il sito di Santa Susanna potrebbe coincidere con il paese ormai scomparso di Molamini o Moddamini; tuttavia, per via delle aggiunte, superfetazioni e rimaneggiamenti, risulta difficile attualmente

distinguere i caratteri e gli elementi originari del sito; varie leggende parlano del paese di Moddamene, la cui chiesa fu edificata sui resti di un tempio pagano legato ad una 'mansio'romana (sezione di sosta e controllo lungo le strade romane) di epoca imperiale, da cui vennero importati il culto di Santa Susanna, di Santa Barbara e di San Biagio.
Il sito di Santa Susanna è oggi costituito da una serie di fabbricati per lo più di proprietà privatra e dalla chiesa in argomento; il complesso si presenta ben conservato per quanto riguarda i fabbricati lungo il primo recinto, molti appaiono recentemente ristrutturati nel rispetto delle caratteristiche costruttive tipiche del luogo, murature in pietra, cornici e soglie in trachite rosa, copertura a falde in coppi, infissi in legno.
Non mancano però casi critici e di elevata pericolosità statica ed in alcuni casi igienico sanitario, primo tra tutti il portico antistante la chiesa che, prima dei lavori effettuati con i fondi del PNRR, presentava diverse lesioni lungo i pavimenti, era inclinato e completamente fuori piombo.
Per quanto riguarda i manufatti edificati a ridosso della chiesa, risulta importante ed urgente prevedere un'operazione di messa in sicurezza ed adeguamento igienico sanitario; infatti, la parte costruita a Nord della chiesa, probabilmente facente parte del primo nucleo di Muristenes necessari per dare ospitalità ai pellegrini, risulta suddiviso in 6 unità, composte da un unico vano, al quale si accede dalla porta d'ingresso (unica fonte di aria e luce) ed un piccolo soppalco. L'abitazione del parroco, che si sviluppa in continuità con il manufatto ecclesiastico lungo il lato Sud, risulta essere composta da un ingresso-soggiorno, cucina, antibagno- bagno e camera da letto; in alcuni casi le murature manifestano dei disseti importanti, soprattutto in prossimità del loggiato d'ingresso alla chiesa.
Le pavimentazioni stradali sono ben definite e ben realizzate per quanto riguarda il recinto storico: due fasce di pietre rettangolari segnano e demarcano l'andamento ellittico, completato poi con pietre locali e con la tecnica de 's'impedrau'.
Nell'espansione dell'insediamento lungo il lato Nord troviamo un altro tipo ed altra tecnica di pavimentazione, per lo più strade sterrate, soprattutto per quanto riguarda l'abitato disposto a sud, caratterizzato prevalentemente dalle nuove costruzioni.
Un'emergenza si evidenzia nella rete idrica (quasi tutte le abitazioni sfruttano il pozzo) ed in quella delle acque reflue (bianche, grigie e nere), che ancora oggi non risulta essere realizzata in maniera sistematica e regolarmente depurata. Le nuove costruzioni, si dispongono in parte attorno ad un'ampia zona a verde pubblico anch'essa di forma ellittica (come il primo nucleo dell'insediamento), in parte lungo tutti i perimetri del villaggio esistente; in alcuni casi si presentano parzialmente costruite e non ancora completate. Si legge comunque la volontà di mantenere una coerenza di linguaggio architettonico con l'insediamento più antico, sia per quanto riguarda materiali, tecnologie costruttive e cromie.
Susanna Oriunda della Dalmazia, era una donna nobile romana, figlia del sacerdote Gabino, cugino dell'imperatore Diocleziano (284-337), che convertitasi al cristianesimo fece voto di castità, rifiutando il volere dell'imperatore di prendere a marito il figlio di quest'ultimo, tale Galerio Massenzio; successivamente venne condannata a morte e decapitata nella sua stessa casa. Si dice fosse stata sepolta nel Cimitero di Sant'Alessandro e successivamente trasportata nell'omonima chiesa in Roma, la cui esistenza è attestata dal 592 in poi.
Come sopra già ricordato, la chiesa di Moddamene o villaggio di Santa Susanna, fu consacrata ad opera del Vescovo di Terralba Don Giovanni Rubeo il 12 ottobre del 1349 a Santa Susanna, e ai Santi Biagio e Barbara: i pellegrini Busachesi, molto devoti a Santa Susanna, celebrano le novene nel mese di aprile, periodo di pausa nel calendario agricolo, e nove giorni prima della festività principale dell'11 agosto.

Tra i devoti c'erano coloro che avendo fatto voto alla Santa vi si recavano tutti i giorni per presenziare alla novena e quelli che invece si trasferivano direttamente nel Villaggio per tutti e nove i giorni precedenti la festa della Santa. Solitamente il giorno della vigilia della festa (10 agosto), dopo la novena e la messa, si tiene una processione, dove i fedeli portando in spalla la statua della Santa, la conducono per un percorso nei campi circostanti, preceduti da carri e buoi (bardati per la festa) e cavalieri.
La maggior parte dei novenari della Sardegna ha origini antiche, in alcuni casi anche preistoriche e legate alla venerazione di quei 'riti' e quella magia che solo l'attenta osservazione della natura riusciva a realizzare. Nonostante la presenza di preesistenti luoghi di culto non sia stata accertata in tutti i novenari della Sardegna, certo è che la conformazione di questi spazi, in parte legata alle caratteristiche morfologiche e costruttive del luogo, riporta sempre dei caratteri architettonici simili. Come detto precedentemente, la funzione dei novenari era, ed è tutt'ora, quella di ospitare i devoti, che in parte pellegrini dai paesi limitrofi, in parte stanziali nei 'Muristenes', passavano i nove giorni precedenti la festività del Santo in preghiera e meditazione. Si trattava di un momento importante, in primo luogo di preghiera ma anche di ritrovo per una comunità. Proprio per questo motivo i novenari, in alcuni casi ben definiti da muri di cinta e portali d'ingresso (Santa Susanna, Santu Antinu), sono composti da un edificio sacro, solitamente collocato in posizione centrale e tutti i Muristenes, (piccole abitazioni realizzate con materiali e tecniche costruttive locali), disposte attorno alla chiesa, quasi a rimarcare l'idea di preghiera, comunità che solo uno spazio raccolto ed architettonicamente definito riescono a rendere. Un portale d'ingresso con arco a tutto sesto, sormontato da una croce, ci ricorda che stiamo entrando in uno spazio dedicato alla preghiera, alla riflessione ed alla meditazione. Una muratura realizzata a secco con pietre locali di forma tondeggiante, sormontata da lastre di pietra grossolanamente lavorate, definisce il nucleo più antico del villaggio, di forma ellittica.
L'edificio ecclesiastico, posto su un terrapieno, ed ulteriormente sopraelevato dalle scalinate d'ingresso, domina la vallata, orientato lungo l'asse longitudinale est-ovest: esso si presenta nella sua conformazione attuale con caratteri e forme gotiche, il portico d'ingresso (nartece) filtro tra lo spazio sacro e quello profano, aperto su tre lati da archi a sesto acuto.
Superati altri cinque gradini ed un arco a tutto sesto sormontato da una lastra di trachite, dove trovano posto ben cinque patere in maiolica di bottega valenzana del XIV secolo, ci troviamo all'interno dello spazio sacro, composto da un'unica navata, scandita da tre archi a tutto sesto e copertura lignea a capanna.
Lo spazio del presbiterio, con arco a tutto sesto con fasci di costoloni in trachite e basi e capitelli floreali di scuola aragonese, risulta sopraelevato rispetto al piano di calpestio del restante fabbricato ed è caratterizzato da affreschi in tinte vivaci della vita di Santa Susanna che, sicuramente, costituisce la parte di maggior pregio del sacro edificio: questo pregevole spazio è definito da una volta a botte, circondato lungo il suo perimetro da sedute realizzate in lastre di pietra con modanatura curvilinea a toro. Due aperture rigorosamente lungo la parete est, poste in maniera simmetrica rispetto alla statua lignea di Santa Susanna, illuminano l'area dedicata al rito. Altri tre gradini definiscono lo spazio interno del presbiterio, dove trova posto il ciborio con le ostie consacrate.
Oggetto di maggiore venerazione è, appunto, la statua in legno policromo, posta nella nicchia centrale dell'altare maggiore, raffigurante la santa titolare che reca in mano la palma del martirio, di incerta datazione ma sicuramente antecedente ad un'altra statua, seicentesca, con testa e mani sostenute da un'armatura lignea rivestita in tessuto, conservata oggi nella chiesa parrocchiale e utilizzata per gli spostamenti processionali.
Un portico di forme e linguaggio aragonese, che si trova lungo il lato sud del fabbricato, costituisce l'ingresso laterale alla chiesa, formato da pilastri monolitici in trachite rosa: attualmente è coperto da una struttura

lignea composta da un'orditura primaria e secondaria di travicelli, sormontati da tavolato ed infine coperti con coppi. La conformazione di questo spazio e la disposizione di sedute in pietra lungo tutto il perimetro, ricordano quelle presenti nello spazio presbiteriale: la pavimentazione, a differenza di quanto avviene nella chiesa, risulta essere recente.
Il fabbricato fu oggetto di importanti interventi di restauro intorno al 1750, epoca alla quale risalgono anche gli affreschi del presbiterio, realizzati dal pittore Giorgio Are. Da alcune fotografie storiche e d'archivio, risulta evidente come sia il portale d'ingresso al villaggio, sia il campanile e le coperture della chiesa e degli adiacenti Muristenes, siano state oggetto di successivi interventi, modifiche e rimaneggiamenti.
Nel più recente passato (anni 2006-2009), la chiesa è stata oggetto, inoltre, di interventi di manutenzione nelle coperture a seguito di infiltrazioni d'acqua, localizzati per lo più nella casa parrocchiale adiacente, nella sagrestia e nel presbiterio; detti interventi, tuttavia, non sono stati risolutivi.
All'interno della chiesa, prima dell'inizio dei lavori di restauro effettuati con fondi PNRR, erano presenti in più punti evidenti segni di umidità dovuta a infiltrazioni di acqua dalle coperture. Questo fenomeno, unito alla scarsa aerazione dei locali aveva generato una situazione di insalubrità dell'ambiente stesso, che coinvolgeva anche gli affreschi del presbiterio; data priorità all'intervento sulle coperture e sul portico, gli affreschi sono stati oggetto di qualche ripresa ma appare evidente che bisognerà nuovamente intervenire, per scongiurare il deterioramento e il distacco delle pitture.
L'edificio si inserisce nel sistema dei "novenari" sardi, complessi devozionali con chiesa centrale e muristenes destinati all'ospitalità dei pellegrini, legati alla pratica delle novene ancora oggi celebrate in aprile e agosto
Importanza storico-culturale: il complesso riveste rilevanza locale e regionale quale testimonianza del sistema dei novenari e della religiosità rurale medievale sarda, costituendo un punto identitario per la comunità di Busachi.
Inoltre, la presenza delle patere valenzane e la qualità dell'apparato decorativo settecentesco interno, fanno di questa chiesa *un unicum* nel territorio del Barigadu; per tali ragioni, si ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi della vigente normativa.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO
RESPONSABILE DI ZONA
arch. Antonella Manzo

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari

LA SOPRINTENDENTE
Elena Anna Boldetti
documento firmato digitalmente